

KENNETH GRANT

AUSTIN OSMAN SPARE

KENNETH GRANT

AUSTIN OSMAN SPARE

Una introduzione alla sua filosofia psico-magica

Illustrata da una formula dal grimorio zoëtico di Zos

1961

La presente edizione, pubblicata privatamente da Roberto Migliussi e Stefano Landi, è stata autorizzata dall'autore.

Pubblicato per la prima volta in "The Carfax Monographs", Londra, 1959-1963, e successivamente in "Hidden Lore", Skoob Two, Londra, 1989.

Copia n. _____/200

Stampato in Livorno
1999

AUSTIN OSMAN SPARE

Una introduzione alla sua filosofia psico-magica



Austin Osman Spare, un pittore ed un disegnatore di grande abilità ed originalità, portò a termine ricerche nella sfera dell'occultismo che sono rimaste fino ad ora quasi del tutto sconosciute alla pubblica attenzione. Alla sua morte nel 1956, tuttavia, fu scoperta una grande quantità di materiale il quale getta molta luce sulla filosofia psico-magica che egli espresse in larga misura attraverso il mezzo della sua arte.

Ho presentato i maggiori punti della sua filosofia in un libro che è prossimo al completamento¹ ma qui sono esposte alcune delle sue tematiche più essenziali meno la grande quantità di citazioni tratte da materiale inedito che Spare mi trasmise al momento della sua morte.

Quando intendeva riferirsi a se stesso in relazione alla sua filosofia magica Spare di solito si identificava con un concetto che egli designò Zos ed in tutto questo saggio con questo si allude a lui con questo termine.

Egli spiegò questo concetto nel “*Libro del Piacere*” (1913) così: “Il corpo considerato come un tutto io lo chiamo Zos”; questi era l'alambiccio da cui egli sviluppò l'alchimia della sua arte così come il suo nondimeno individualistico modo di magia. Il simbolo complementare a questo concetto di Zos veniva chiamato da Spare Kia o “l'Io” Atmosferico, che usa Zos come suo speciale campo di attività. Il culto di Zos e Kia è il culto dell'azione reciproca delle forze dinamiche che sono ulteriormente simbolizzate antropomorficamente dalla mano e dall'occhio. Queste, in completa co-ordinazione, permettono all'artista-mago di richiamare immagini nascoste che sono latenti nel deposito della sub-coscienza cosmica. Il Tatto che sente tutto e la Visione che vede tutto sono gli strumenti di quel primordiale id, o desiderio, che Zos cerca sempre di materializzare nel vestimento della carne.

La teoria fondamentale di Zos è che tutti i sogni o desideri, tutta la volontà o la credenza, qualunque cosa di fatto che una persona alimenta nel suo essere più profondo, può essere evocata nella carne come una verità vivente attraverso un particolare metodo di invocazione magica. Egli designa ciò “una rinascita atavistica”; esso è un metodo di realizzazione del

¹ Pubblicato come “*The Images and Oracles of Austin Osman Spare*”, Frederick Muller, Londra, 1975.

desiderio che implica l'azione reciproca della volontà, del desiderio e della convinzione.

In primo luogo la volontà deve essere talmente forte da esplorare profondità di memoria latente e cosmica fino a localizzare un atavismo richiesto. Secondariamente il desiderio per la materializzazione deve essere capace di rivestire l'immagine della volontà in una forma sufficientemente attrattiva da ispirare un nesso. Terzo, una quantità di convinzione o fede deve essere liberata per svolgere una attività in profondità latenti così che fili profondi e nostalgici di consapevolezza causano una violenta serie di impatti che creano un collasso dell'identità. L'estasi risultante incarna il desiderio latente in un potere ed attualità manifesta.

Questo è uno degli scopi di quasi tutte le forme di magia ma una differenza qui giace nella semplicità del metodo impiegato, non richiedendo questi alcun equipaggiamento cerimoniale o la partecipazione di un concorso di adepti. Il desiderio specifico per il quale qualunque operazione magica data viene disegnata deve essere visualizzato subconsciamente mentre la mente conscia deve essere resa dimentica del processo. Quando qualunque concetto si intromette nella mente esso nasce dal contatto con essa e quindi rimane sempre parte di una idea che, criptica e quindi enigmatica per la coscienza ordinaria, feconda il subconscio. Osservando quello che accade a questo residuo concettuale Zos fu capace di costruire un sistema di sigilli che facilitavano l'entrata del desiderio totale nei regni subliminali, là per trovare il suo proprio livello e germinare segretamente e con discrezione.

A qualunque desiderio può essere data una forma simbolica ma in questo caso la forma non dovrebbe avere alcuna approssimazione pittorica a quel particolare desiderio in questione. Attraverso mezzi magici il simbolo può quindi essere fissato nel subconscio, lì per aspettare la estrusione definitiva come fatto materializzato dopo aver aggirato il censore conscio e attratto tutti gli elementi necessari dal mondo esterno. Tuttavia è della massima importanza che la mente conscia non debba concepire altro che tale simbolo.

Tre metodi di risveglio degli stati di memoria subcosciente sono stati sviluppati da Zos: il sistema dei sigilli, l'alfabeto del desiderio e l'uso di simboli senzienti. Esempi di tutti e tre i metodi possono essere visti nella illustrazione che accompagna l'articolo, proveniente dalla collezione dell'autore. Segue una breve spiegazione del loro funzionamento.

L'uso dei sigilli: Racchiudi il tuo desiderio in una breve frase, trascrivi la frase e quindi annota tutte le lettere individuali da cui è composta, omettendo ogni ripetizione di una lettera. Quando la frase è stata ridotta ad un minimo numero di lettere uniscile graficamente in un glifo composito che non suggerisca la natura del desiderio. Allora – e ciò è della massima importanza – dimentica il desiderio e lascia cadere il sigillo nel subconscio.

Nell'alfabeto del desiderio ogni lettera rappresenta una "sensazione pensante", un concetto estetico localizzato in uno strato di memoria passata appropriato alla sua forma e natura. Questo alfabeto sottile può essere usato per evocare automata elementali e gli spiriti di

altre sfere.

Il terzo metodo sviluppato da Zos, vale a dire i simboli senzienti, si occupa in special modo della profezia e della divinazione. Attraverso la forma di un Oracolo Delfico, che implica l'uso di sigilli e di inserire un sigillo nel subconscio, esso è capace *di pensare per noi* e se il sigillo riassume un quesito che riguarda qualche evento futuro egli genererà dalla sua propria sensibilità il vero bambino delle sue parti simboliche. Se un glifo è costruito correttamente, così che nessun elemento superfluo rimanga a generare ramificazioni inutili, sarà capace - sicuramente come simbolo - di dare luce alla sua propria verità o risposta, perché qualunque richiesta ad ogni modo ha dentro di lei inerente la sua soluzione.

Questi tre sistemi di simbolismo non solo l'unico contributo che Zos ha dato al campo della magia pratica: egli ha anche sviluppato il concetto della Posizione della Morte o Nuova Sessualità, quell'approccio obliquo alla realtà che egli chiama "il precario funambolico sentiero tra le estasi".

E' ancora troppo presto per valutare in che modo l'influenza di Zos sarà incorporata nel corpo centrale dell'occultismo; essa tende piuttosto ad allontanarsi dalla tradizione piuttosto che ad allinearsi ad essa, sottolineando l'approccio unico ed individuale alla realtà così che solamente la mente libera dai concetti è ritenuta capace di abbracciare la realtà stessa. La tradizione può essere solamente quella forma di credenza che, essendo fissata e passata, non ospita più possibilità dinamiche; Zos spesso si riferisce alla tradizione come "l'inferno del normale", la convenzione di credenze vuote o le fedi cristallizzate di altri, dei nostri sé passati che possono solo imprigionare e non rilasciare vitalità.

Zos localizza la comprensione della realtà nello scambio di una saetta fulminea "in mezzo a" tra i terminali duali dell'ego e del sé. L'Ego è il sé come esso è al momento, fondendosi in perpetuo nell'ambiente di consapevolezza di un ego sconfinato, o sé, che non è convinzione fissa né desiderio verso qualunque altra forma di energia che è rilasciata quando l'ego si rompe e si dissolve. Esso è, infatti, il 'né l'uno né l'altro' o "l'Io Atmosferico" che è sia fluido e fissato in una unità di vuoto libera dalla concezione; uno stato di sé non concepito ed inconcepibile. Quindi il sé rappresenta il desiderio; l'ego la convinzione incarnata; "Non importa - Non ha bisogno di essere" (una formula molto reiterata di Zos) sostiene *l'individualità* (il questo) del quale l'ego è in qualsiasi momento dato una reificazione semplicemente momentanea o concetto limitato, privato della vera realtà. "Non importa - Non ha bisogno di essere" significa quello che l'ego non può contenere o concepire.

Il soggetto e l'oggetto, la relazione tra l'ego e l'id rappresenta nella dottrina di Zos le fasi del 'come ora' e 'come se' della ex-creazione dell'Io in questione come rifratto attraverso la mente. L'Io' è increativo, senza concetti e sempre libero; ma quando sperimenta se stesso in termini di concetti immaginati tali quali il tempo e lo spazio egli assume il ruolo duale di ego e id, la cui azione reciproca costituisce una simbolica 'ripetizione della realtà' nel mondo delle idee.

E' l'immaginazione che è suprema, perché senza questo misterioso potere o facoltà, che è in un senso la mente in-movimento-attraverso-il tempo-e-lo-spazio, non vi sarebbe alcun ego ed alcun id, nessuna comprensione soggettiva dei fenomeni circostanti e nessun universo oggettivo di infinita varietà.

L'arte di Austin Osman Spare non è altro che l'espressione di Zos attraverso il quale il Kia recita il suo sogno della realtà. E per quale fine? Per il piacere. La beatitudine potrebbe essere forse una espressione maggiormente adatta, anche se essa suggerisce piuttosto uno stato passivo di acquiescenza nella intensa felicità piuttosto che un gioia positiva e vibrante. L'estasi e il rapimento sono termini egualmente applicabili.

Il mago cerimoniale prepara la sua scena per la recitazione della realtà con tutti gli armamenti tradizionali; ma Zos sostiene che questa è una pagliacciata inutile, perché la comprensione delle nostre più grandi realtà deve essere effettuata consciamente vivendo le simulazioni simboliche dell'ego 'come se' esse fossero reali, non una falsa recitazione ma come una evocazione spontanea all'interno del cerchio magico della immediatezza – *ora*. Questo concetto potrebbe essere vicino ma non identico alla dottrina del Buddismo Zen. Mentre il processo Zen colpisce la mente nell'inattività, così che l'energia cosmica individualizzata possa fluire senza impedimenti nell'oceano della coscienza assoluta, nel Culto di Zos Kia è il corpo che è reso sensibile agli impulsi della onda cosmica, così che 'nel divenire tutto sensazione' egli percepisce tutte le cose come carne e nella carne.

Il termine carne denota in questo contesto la piena consapevolezza conscia "dell'Io" Atmosferico – il principio del 'né l'uno né l'altro', *ora*, nel corpo che pervade tutto nel presente. Una forma tradizionalmente simbolica di questo concetto si incontra nel Buddismo Tibetano nell'immagine Yab-Yum che è una rappresentazione del Kia che ripete il suo contatto felice con Zos 'il corpo considerato come un tutto'. Il Kia è presente in ogni dove, ma l'immediatezza della sua realizzazione è cercata attraverso la carne mentre nello Zen essa viene compresa attraverso la mente. L'oggetto è lo stesso in ambedue i metodi ma i mezzi appaiono variare. Non vi è in realtà alcuna differenza nell'organo della consapevolezza sia considerato come corpo o come mente.

Un simbolo è, in un certo senso mistico, identico a quello che simbolizza. Un vero simbolo dovrebbe essere un veicolo perfetto per la somma totale di energia che va a pervaderlo; esso è così considerato identico a quello che simbolizza perché la sua energia diviene infinita quando la convinzione in esso è indispensabile. La convinzione, per essere efficace, *deve* essere essenziale, dinamica; essa deve operare subconsciamente persino fino al punto della sua negazione nella coscienza. Quando essa è vitalizzato attraverso l'essere immesso nelle profondità subliminali aggira l'ego, viene soppressa dal censore e quindi dimenticata; quindi il desiderio è risvegliato e ciò svuota il contenuto conscio della convinzione. La distrazione quindi diviene il mezzo della sua apoteosi.

Zos propone ambiguità che non formulano consciamente l'oggetto del desiderio ma creano la sua presenza attraverso sottili evocazioni; egli è sempre obliquo, mai diretto, perché riconoscere apertamente la convinzione permette all'ego di concepire dalla forma simbolica di quella convinzione, rendendola così in modo falsato. Vi è una certa similarità di tecnica in questo processo con quello usato dal poeta Mallarmé i cui metodi di evocazione allusiva risvegliavano sensazioni e significati del tutto estranei alle parole con le quali esse sono apparentemente nominate.

Due altri fattori di importanza sono il Libero Credo e l'Esaurimento. Tutti i simboli sono una limitazione del credo, o energia, a causa della sua forma particolare e natura. In ordine di liberare l'energia del credo la sua forma, o simbolo, deve essere distrutta così che la quantità di credo che essa racchiude diviene libera di fondersi con il credo potenziale del credente, che è – alla fine – infinito. Quando ciò viene raggiunto, il credo diviene libero ed esteso abbastanza da contenere la stessa realtà.

Un metodo per liberare la convinzione è attraverso un dispiacere intenso, particolarmente con la perdita di fiducia in un amico, in una religione o la frantumazione di qualche ideale. Quando viene sperimentato un dispiacere profondo il simbolo, che racchiude una quota di quella convinzione, viene distrutto. In alcuni casi l'individuo è incapace di sopravvivere alla delusione. Ma se in tali occasioni il momento viene afferrato e sperimentato consciamente senza altre finalità il vuoto attrae a sé l'intero contenuto della convinzione inerente alla persona al momento del dispiacere.

Su una scala più piccola, sebbene ancora con un grande effetto magico, i momenti vuoti che segnano qualunque tipo di esaurimento emozionale o schok possono essere similmente utilizzati. E' preferibile naturalmente esaurire la psiche attraverso mezzi piacevoli, anche se – come dichiarò il Buddha – il dolore è uno dei più grandi singoli fattori che porta l'introversione delle facoltà mentali alla loro fonte, e quindi al reale. Fino a quando la mente pensa, immagina o concepisce, vi sono simboli, e fino a quando i simboli resistono le concezioni provengono da essi. La libertà dalla forma e dalla sue limitazioni ha luogo solo quando il Kia rimane solo e quando Zos realizza l'estensione di sé; perché quando 'il corpo come un tutto' comprende pienamente la sua estensione – che è infinita ed eterna – allora è unito al Kia o "Io" Atmosferico.

Due altri fattori fondamentali che presentano il sistema di Spare in termini di magia primordiale, come se essa fosse una nuova obeah o scienza di atavismo risurgente, sono l'ossessione e l'estasi. Il subconscio, impregnato con qualunque dato glifo, deve essere energizzato ossessivamente da continue estasi, secondo la teoria che le profondità primordiali risuonano a vecchie nostalgie che rivivono le loro convinzioni originarie. L'alfabeto del desiderio, nel quale ogni lettera rappresenta un principio vitale, è in primo luogo adattato per far risuonare profonde correnti di estasi, e quando il pieno divenire dell'idea ossessiva è compiuto l'esplosione di beatitudine è lei stessa il compimento di Zos.